



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA MISERICORDIOSI COME IL PADRE

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



Udienza Giubilare Papa Francesco: Giubileo Straordinario della Misericordia

2016-01-30 Vatican.va



GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GIUBILARE

Sabato, 30 gennaio 2016

[Multimedia]

Misericordia e Missione

Cari fratelli e sorelle,

entriamo giorno dopo giorno nel vivo dell'Anno Santo della Misericordia. Con la sua grazia, il Signore guida i nostri passi mentre attraversiamo la Porta Santa e ci viene incontro per rimanere sempre con noi, nonostante le nostre mancanze e le nostre contraddizioni. Non stanchiamoci mai di sentire il bisogno del suo perdono, perché quando siamo deboli la sua vicinanza ci rende forti e ci permette di vivere con maggiore gioia la nostra fede.

Vorrei indicarvi oggi lo stretto legame che intercorre tra la *misericordia* e la *missione*. Come ricordava san **Giovanni Paolo II**: «La Chiesa vive una vita autentica, quando professa e proclama la misericordia e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia» (Enc. ***Dives in misericordia***,

13). Come cristiani abbiamo la responsabilità di essere missionari del Vangelo. Quando riceviamo una bella notizia, o quando viviamo una bella esperienza, è naturale che sentiamo l'esigenza di parteciparla anche agli altri. Sentiamo dentro noi che non possiamo trattenere la gioia che ci è stata donata: vogliamo estenderla. La gioia suscitata è tale che ci spinge a comunicarla.

E dovrebbe essere la stessa cosa quando incontriamo il Signore: la gioia di questo incontro, della sua misericordia, comunicare la misericordia del Signore. Anzi, il segno concreto che abbiamo davvero incontrato Gesù è la gioia che proviamo nel comunicarlo anche agli altri. E questo non è "fare proselitismo", questo è fare un dono: io ti do quello che mi dà gioia. Leggendo il Vangelo vediamo che questa è stata l'esperienza dei primi discepoli: dopo il primo incontro con Gesù, Andrea andò a dirlo subito a suo fratello Pietro (cfr Gv 1,40-42), e la stessa cosa fece Filippo con Natanaele (cfr Gv 1,45-46). Incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il suo amore. Questo amore ci trasforma e ci rende capaci di trasmettere ad altri la forza che ci dona. In qualche modo potremmo dire che dal giorno del Battesimo viene dato a ciascuno di noi un nuovo nome in aggiunta a quello che già danno mamma e papà, e questo nome è "Cristoforo": tutti siamo "Cristofori". Cosa significa? "Portatori di Cristo". E' il nome del nostro atteggiamento, un atteggiamento di portatori della gioia di Cristo, della misericordia di Cristo. Ogni cristiano è un "Cristoforo", cioè un portatore di Cristo!

La misericordia che riceviamo dal Padre non ci è data come una consolazione privata, ma ci rende strumenti affinché anche altri possano ricevere lo stesso dono. C'è una stupenda circolarità tra la misericordia e la missione. Vivere di misericordia ci rende missionari della misericordia, ed essere missionari ci permette di crescere sempre più nella misericordia di Dio. Dunque, prendiamo sul serio il nostro essere cristiani, e impegniamoci a vivere da credenti, perché solo così il Vangelo può toccare il cuore delle persone e aprirlo a ricevere la grazia dell'amore, a ricevere questa grande misericordia di Dio che accoglie tutti.

Saluti:

Je suis heureux d'accueillir les personnes de langue française.

Je vous invite tous à être d'authentiques missionnaires de la miséricorde pour que l'Évangile puisse toucher le cœur des personnes et les ouvrir à la grâce de l'amour de Dieu. Que Dieu vous bénisse !

[Sono lieto di accogliere i fedeli di lingua francese. Vi invito tutti ad essere autentici missionari della misericordia, perché il Vangelo possa toccare il cuore degli uomini e aprirli alla grazia dell'amore di Dio. Che Dio vi benedica!]

I offer an affectionate greeting to all the English-speaking pilgrims and visitors present at today's Audience. May your stay in the Eternal City confirm you in love for our Lord, and may he make you his missionaries of mercy, especially for all those who feel distant from God. May God bless you all!

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua inglese presenti a questa Udienza. Il vostro soggiorno nella Città eterna vi confermi nell'amore di Cristo, ed Egli ci faccia suoi missionari di misericordia, specialmente per tutti coloro che si sentono lontani da Dio. Dio vi benedica tutti!]

Einen herzlichen Gruß richte ich an alle Pilger deutscher Sprache. Bitten wir die selige Jungfrau Maria, die Mutter der Barmherzigkeit, dass wir immer mehr zu Missionaren der Barmherzigkeit werden. Gott segne euch alle.

[Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini di lingua tedesca. Preghiamo la beata Vergine Maria, Madre della Misericordia, affinché ci aiuti a diventare sempre più missionari della Misericordia. Dio vi benedica tutti.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España y Latinoamérica. Hermanos y hermanas, los animo a ser portadores de Cristo, y ser verdaderos misioneros de la misericordia de Dios en medio de las circunstancias que les toca vivir. Muchas gracias.

De coração saúdo todos os peregrinos de língua portuguesa. Sede bem-vindos! Neste Ano Santo da Misericórdia, somos chamados a reconhecer que necessitamos do perdão que Deus nos oferece gratuitamente, pois quando somos humildes, o Senhor nos torna mais fortes e alegres na nossa fé cristã. Desça, generosa, pela intercessão da Virgem Maria, a Bênção de Deus sobre cada um de vós e vossas famílias.

[Di cuore saluto tutti i pellegrini di lingua portoghese: benvenuti! In quest'Anno Santo della Misericordia, siamo chiamati a riconoscere che abbiamo bisogno del perdono che Dio ci offre gratuitamente perché, quando siamo umili, il Signore ci rende più forti e gioiosi nella nostra fede cristiana. Scenda generosa, per intercessione della Vergine Maria, la Benedizione di Dio su ognuno di voi e sulle vostre famiglie.]

#####

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, come cristiani abbiamo la responsabilità di essere missionari del Vangelo e portatori di Cristo! Prendiamo dunque sul serio il nostro essere cristiani e impegniamoci a vivere da credenti. Il Signore vi benedica!]

Serdecznie pozdrawiam Polaków przybyłych na pierwszą, jubileuszową audiencję Roku więtego. Dzisiaj uświadomiamy sobie, że wszyscy mamy stać się misjonarzami Bożego miłosierdzia. Prośmy Chrystusa, by umocnił naszą wiarę, utwierdził w wierze, abyśmy na co dzień byli dla siebie dobrzy i miłosierni, przebaczały sobie nawzajem, tak jak i Bóg nam przebaczył (por. Ef 4, 32). Zachęcając każdego z was do podjęcia misji miłosierdzia z serca wam bogostawia.

[Saluto cordialmente i Polacchi venuti alla prima udienza giubilare dell'Anno Santo. Oggi ci rendiamo conto che tutti dobbiamo diventare missionari della Divina misericordia. Chiediamo a Cristo che rafforzi la nostra fede, che ci confermi nella santità, affinché ogni giorno possiamo essere benevoli e misericordiosi fra di noi, perdonandoci a vicenda come Dio ci ha perdonato (cfr. Ef 4,32). Incoraggiando ognuno di voi a realizzare la missione di misericordia, vi benedico di cuore.]

* * *

Qualcuno di voi si è domandato come è la casa del Papa, dove abita il Papa. Il Papa abita qui dietro, a Casa Santa Marta. E' una casa grande, dove abitano una quarantina di sacerdoti e alcuni vescovi che con me lavorano in Curia, e ci sono anche ospiti di passaggio: Cardinali, Vescovi, laici che

vengono a Roma per gli incontri nei Dicasteri, e queste cose... E c'è un gruppo di uomini e donne, che portano avanti i lavori della casa, sia nei lavori della pulizia, nella cucina, nella sala da pranzo. E questo gruppo di uomini e donne sono parte della nostra famiglia, formano una famiglia: non sono dipendenti lontani, perché noi li consideriamo come parte della nostra famiglia. E vorrei dirvi che oggi il Papa è un po' triste perché ieri è mancata una signora che ci aiuta tanto, da anni ... Anche suo marito lavora qui, con noi, in questa casa. Dopo una lunga malattia, il Signore l'ha chiamata a sé. Si chiama Elvira. E io vi invito, oggi, a fare due opere di misericordia: pregare per i defunti e consolare gli afflitti. E vi invito a pregare un'Ave Maria per la pace eterna e la gioia eterna della signora Elvira, e perché il Signore consoli suo marito e i suoi figli.

Porgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto la Fraternità di San Carlo e i gruppi parrocchiali. Accolgo con piacere i membri dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro: la vostra presenza mi offre l'occasione di ribadire quanto sia importante salvaguardare la salute dei lavoratori; e difendere sempre la vita umana, dono di Dio, soprattutto quando è più debole e fragile. Saluto i dirigenti e i dipendenti dell'Automobile Club d'Italia e dell'ATAC – Azienda per la mobilità di Roma, incoraggiandoli nel loro lavoro, perché oggi la qualità della vita sociale dipende molto dalla qualità dei trasporti; auspico anche un impegno sempre maggiore per ridurre l'inquinamento; e vi ringrazio per i servizi destinati ai pellegrini, specialmente in questo anno giubilare.

Mi rivolgo, infine, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Domani ricorderemo san Giovanni Bosco, apostolo della gioventù. Guardate a lui, cari giovani, come all'educatore esemplare. Voi, cari ammalati, apprendete dalla sua esperienza spirituale a confidare sempre in Cristo crocifisso. E voi, cari sposi novelli, ricorrete alla sua intercessione per assumere con impegno generoso la vostra missione coniugale.